

Nada al Festival di Sanremo del '71.



Nel '72 con il paroliere Franco Migliacci, suo fidanzato all'epoca.

All'apice del successo negli anni Settanta.

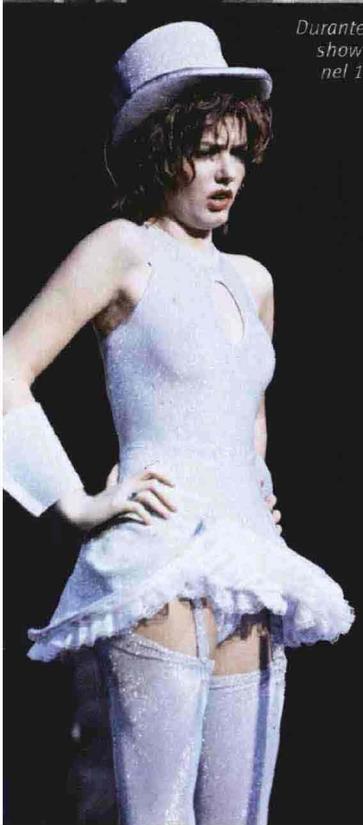


Nada firma autografi al Festival nel '69, dove canta Ma che freddo fa.



Imbronciata e seria nel 1962.

A Sanremo nel 2007, con il brano Luna in piena.



Durante uno show in tv nel 1978.



Una serata tra amici a Roma nel 1972.



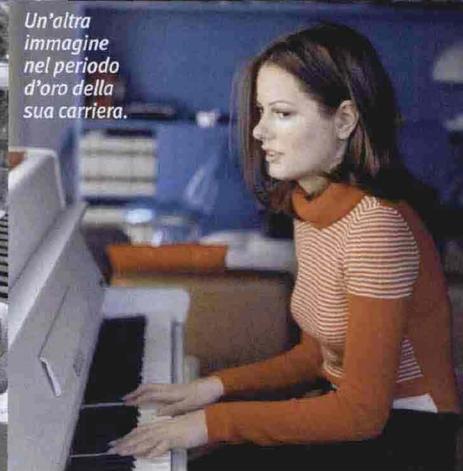
Al Festival con Domenico Modugno nel '72.



Al suo debutto a Sanremo nel 1969, a soli 15 anni.



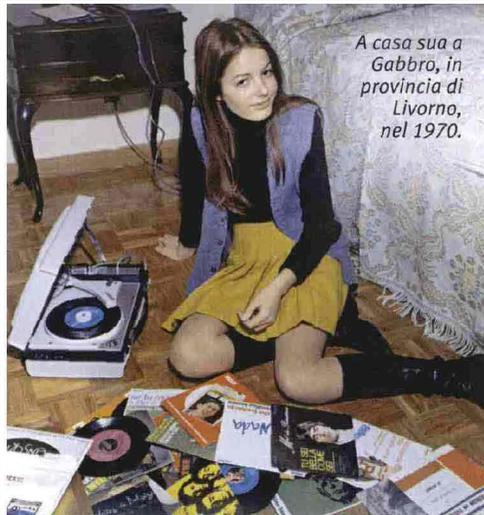
A Sanremo nel 1969.



Un'altra immagine nel periodo d'oro della sua carriera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A casa sua a Gabbro, in provincia di Livorno, nel 1970.



Sanremo '72: Nada tra Gigliola Cinquetti, Gianni Morandi, Nicola Di Bari e Marcella Bella.

La cantante nel 2007, nella sua casa in campagna.



Contrasto, Olycom, Farabola

L'ANTICIPAZIONE

Nada Malanima NON HO UN'ETÀ

Il tempo che passa, dice, non le fa paura. E le piacerebbe "diventare vecchia come un'indiana, ferma sotto il sole a osservare il mondo". Però alla malattia e alla sofferenza ci pensa, eccome. E in un libro svela, insieme ad altre coetanee, quel che passa davvero per la testa di una donna "dopo i 45"

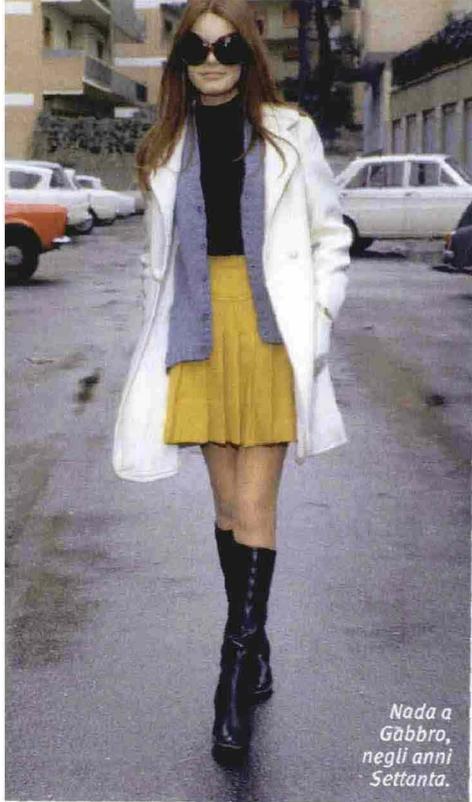
di Antonio Mancinelli

NON HO TEMPO di festeggiare i compleanni. Non perché non mi piace dire la mia età, ma perché non ho tempo. Ho altro da fare. Sono una donna primitiva: a me piace definirmi così».

Si sente in armonia con la sua età?

Io non mi sono mai sentita un'età. Non so proprio che cosa sia. Io sono io. Non mi sono mai posta questo problema, non ho mai avuto la sensazione del tempo che passa. Certamente vedo i segni che lascia, ma non mi sento diversa, non me ne rendo conto. Vivo al di fuori dei canoni dell'età anche rispetto alle persone che frequento. Posso essere amica allo stesso modo di una persona di 20 anni come di una di 60 (...). A volte però mi sento un po' spiazzata dal mio atteggiamento, mi chiedo perché non ho il senso del tempo (...). Quando ero più giovane, ero molto più suggestionabile: se ero lontana da casa, se stavo in un brutto albergo, in un posto sperduto, con persone intorno che conoscevo poco (...) stavo male. Se mi accade adesso di stare con persone sgradevoli, di fare cose che non capisco o non mi piacciono,

in un posto da incubo so (...) come gestire la situazione. Probabilmente mi conosco meglio e sono più sicura di me stessa (...). Si è sempre in uno stato di cambiamento continuo, cambia tutto intorno a me e io non so razionalizzare: a volte mi sembra di conoscermi, altre volte no. Sono sensazioni legate al momento, non ci sono certezze. Ho cominciato a fare questo lavoro a 15 anni e mi sono trovata in situazioni sconvolgenti per una ragazzina di quell'età, in quell'epoca. Io non volevo neanche fare questo mestiere. Ho dovuto metabolizzare esperienze forti: in alcuni periodi non mangiavo, andavo a cantare e dopo vomitavo, avevo un rapporto tremendo con le persone. Mi dicevano che ero terribile, ma io dovevo difendermi, per questo ero sgarbata, scorbutica. Provavo piacere a smontare quello che gli altri si aspettavano o volevano da me. Non capivo le persone, mi sfuggivano. Oggi sicuramente so gestirmi rispetto a quello che mi succede intorno. Però non so dire se è l'età, perché non ne ho la consapevolezza (...). Finora non ho



Nada a Gabbro, negli anni Settanta.

mai avvertito i cambiamenti degli "anni". Non me ne frega niente, non mi riguarda!

Quindi non ha mai vissuto un momento di passaggio? Non si è mai sentita...

Più brutta?

Magari più saggia!

No. Niente, niente, niente! Che bello stare dentro al tempo in modo così inconsapevole! Certe persone cominciano a sentirsi stanche. Quello che faccio adesso non l'ho mai fatto da piccola. Faccio di tutto e di più, poi crollo e allora dormo tantissimo, cosa che mi piace da morire, ma non lo attribuisco al fatto che sono più matura. Se devo fare qualcosa, non mi pongo il problema del fisico, non ho paura di non farcela perché "ho una certa età". Infatti le persone della mia età io le vedo vecchie. Mi capita di pensare: accidenti! Quella persona ha 50 anni! Poi penso che io ne ho 55 di anni. Quando mi trovo davanti a chi ha un atteggiamento da adulto (...), mi sento come se avessi soltanto quattro anni. Spesso mi sento inadeguata, non so fare le condoglianze o dare una mancia. Una persona grande sa come comportarsi, io no e non so perché sono così. Se lo vives-

si come un problema, andrei da uno psicanalista e mi farei dare una spiegazione scientifica, ma a me va bene essere così. Sono sempre naturale e in buona fede, anche negli errori.

Per lei esiste l'esperienza?

Ogni volta che si affronta una situazione si ricomincia da capo (...). Anche quando si ricevono delusioni dagli amici: conoscendo persone nuove, si spera di non essere nuovamente delusi, invece capita di avere le identiche fregature. Ogni momento è diverso, ogni rapporto lo è. Forse dipende proprio dal fatto che non ho il senso dell'età, del trascorrere del tempo, anche dal punto di vista estetico. Non mi è mai piaciuto rivedermi in televisione o riascoltarmi, perché quel che è fatto è fatto. Se mi capita, mi accorgo di come sono cambiata fisicamente, ma non mi interessa. Quando incontro le persone ai miei concerti, o alle presentazioni del mio libro *Il mio cuore umano*, spesso mi sento dire che sembro una bambina (...). Siccome me lo sento dire da anni, mi sono chiesta perché. Probabilmente dipende dal mio approccio, dal corpo in movimento, che si agita e conta più dei segni esteriori.

Dall'energia che emana...

Sì, è l'energia! È questo che colpisce le persone che assistono a un mio concerto (...).

Quindi non ha rimpianti?

Ci sono tante cose (...) che non rifarei, soprattutto quelle che ho fatto da piccola, quando non avevo il controllo artistico (...).

Perché invecchiare fa paura, anche se non a lei?

Forse perché poi la vita finisce: siamo una macchina che si consuma, andiamo incontro a malattie. Lo spirito può restare giovane, ma andando avanti negli anni si è più soggetti a malanni. È il fattore "tecnico" che mi fa paura. Mi piacerebbe diventare vecchia come un'indiana, ferma sotto il sole a osservare il mondo, avere la saggezza, diventare spirito, riposarmi, fermarmi: in un

attimo guardare tutto e scoprire chissà che cosa. Questo non mi fa paura, anzi è quasi un obiettivo. Invece la malattia, la sofferenza anche delle persone care, questo sì che mi spaventa. Ma poi la vita si accetta, con lo stesso spirito di adattamento che avviene intorno a noi, nella natura (...).

Questa filosofia viene dall'essere cresciuta in un piccolo paese, (...) con figure femminili potenti, come racconta ne *Il mio cuore umano*?

Per me quello è stato importante. Mi sembrava che (...) la fatica, il sacrificio fossero il senso delle cose: dei monoliti, la natura stessa. Mi piaceva osservare quelle donne anziane e piene di rughe trasportare pesi, mi dava pace, tranquillità. Forse nel mio inconscio vorrei essere come loro. C'è anche un fattore caratteriale: a me piace smitizzare, smontare le cose. Non faccio mai pensare agli altri quello che ho fatto nella vita (...).

Come si vede tra dieci anni?

Come adesso, forse appesantita. Se devo immaginarmi nel tempo, preferisco pensarmi da qui a cinquant'anni come una bella vecchietta, umanamente ricca, che vive pienamente la vita con se stessa e con gli altri, in pace.

Adesso invece si sente inquieta?

Io sono un misto di cose (...). In realtà a me basterebbe poco. Faccio tante cose anche per responsabilità verso le persone a cui tengo, altrimenti io starei bene senza fare niente. Da quando ero bambina, il mio sogno era andare in convento. Per questo da alcuni anni vivo in campagna. Si può fare poco, vivere con poco, avere pochi bisogni. Le cose essenziali della vita sono essere in pace, fare quello che piace, non dipendere troppo dalle cose, vivere la bellezza che è intorno, essere liberi, riuscire a esprimere quello che piace: fare un disco come voglio io, scrivere un libro (...), recitare a teatro un monologo un po' stralunato, per cui ho visto persone andarsene e altre sconvolte dalla gioia... Sono cose istintive che nascono da dentro, sono il mio lavoro e le faccio volentieri. Ma io so adattarmi molto alla vita (...). A volte non mi sento adatta a questo lavoro perché non ho ambizioni per me stessa: mi piace che un disco o un libro abbiano successo non per me, ma per se stessi. Ma potrei anche non fare niente: sono sicura che potrei stare tutto il giorno a raccogliere insetti in questo prato. ■

DONNE OVER 45

Raccontano, tra le tante, Anna Finocchiaro, Ramona Badescu, Novella Calligaris, Annamaria Bernardini De Pace, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, **Magda Belmontesi**, Alessandra Graziottin. Sono tutte *Finalmente libere*, come s'intitola il libro di Antonio Mancinelli, che incontra "45 (e più) donne che raccontano come si sopravvive a 45 (e più) anni". Per gentile concessione della casa editrice Sperling & Kupfer anticipiamo l'intervista a Nada.

Farabola